



ADOLESCENTI IN AFFIDATO:
una sfida...

PERCORSO PER FAMIGLIE E SINGLE CON RAGAZZE O RAGAZZI ADOLESCENTI

I preadolescenti e gli adolescenti diventano improvvisamente difficili da avvicinare e da comprendere.
Servirebbe un aiuto qualificato! Ve lo offriamo!
Un percorso che permette di approfondire alcune conoscenze scientifiche di base e di affinare la capacità di comprensione e di aiuto alla crescita dei figli in questa età così difficile.
Questo percorso sarà condotto dalla dott.ssa Donatella FIOCCHI, psicoterapeuta, didatta dell'Associazione Italiana Psicoterapia Psicoanalitica Infanzia, Adolescenza e Famiglia a lungo collaboratrice con ANFAA per seminari e formazione di personale di Servizi Pubblici in tutta Italia.

IL PERCORSO GRATUITO È STRUTTURATO IN DUE MODULI

PRIMO MODULO aperto a tutti gli Interessati
È costituito da tre incontri assembleari **ON LINE** di circa 2 ore ciascuno: 30/40 minuti di relazione e lo spazio successivo a disposizione dei partecipanti per chiarimenti e approfondimenti.

Primo incontro
VENERDÌ 12 NOVEMBRE ORE 21:00
Verranno affrontati i principali problemi e le generali condizioni **cognitivo-emotive affettive dell'adolescenza**.
Gli argomenti del secondo e terzo incontro verranno decisi sulla base della maggioranza delle richieste dei partecipanti e gli incontri si svolgeranno a distanza di tre mesi l'uno dall'altro.
Partecipazione gratuita previa Iscrizione su:

https://docs.google.com/forms/d/e/1FAIpQLSdIB_rdhcQA-FdB-12Dz8ucZ5LeEQ3IajekaoPIT10LD5__tlg/Miewform?vc=0&c=0&w=1&flr=0

SECONDO MODULO
È costituito da un ciclo di nove incontri **ON LINE** a partire da **febbraio 2022** a cadenza mensile rivolto ad un numero limitato di partecipanti che siano genitori affidatari con affidato in corso.
Il lavoro si svolgerà partendo da singole situazioni presentate dai partecipanti per imparare a leggere i messaggi e il significato profondo sia di quanto i ragazzi comunicano a parole o con le loro azioni, sia di quello che inconsapevolmente riemerge del passato di ognuno nelle risposte dei genitori.
ISCRIZIONI A PARTIRE DA GENNAIO 2022 – seguiranno comunicazioni dettagliate

La partecipazione è gratuita
previa iscrizione
ai rispettivi moduli
ANFAA Associazione
Nazionale Famiglie Adottive
e Affidatarie
Torino via degli Artisti, 36
Per info:
segreteria@anfaa.it

Perché questo percorso?

I preadolescenti e gli adolescenti diventano improvvisamente difficili da avvicinare e da comprendere. Servirebbe un aiuto qualificato! Ve lo offriamo! Un percorso che permette di approfondire alcune conoscenze scientifiche di base e di affinare la capacità di comprensione e di aiuto alla crescita dei figli in questa età così difficile

Da chi è condotto?

Questo percorso sarà condotto dalla dott.ssa Donatella FIOCCHI, psicoterapeuta, didatta dell'Associazione Italiana Psicoterapia Psicoanalitica Infanzia, Adolescenza e Famiglia a lungo collaboratrice con ANFAA per seminari e formazione di personale di Servizi Pubblici in tutta Italia.

Come è strutturato il Primo Modulo?

È costituito da tre incontri assembleari **ON LINE** di circa 2 ore ciascuno: 30/40 minuti di relazione e lo spazio successivo a disposizione dei partecipanti per chiarimenti e approfondimenti. Il primo incontro si è svolto il 12 Nov 2021

L'argomento della primo incontro: essere genitori di figli che si trovano in uno dei momenti più critici della loro crescita: l'adolescenza = «Mission Impossible».

Fino agli anni '70 del secolo scorso, perfino gli psicologi e psicoanalisti ritenevano che non fosse possibile fare una psicoterapia agli adolescenti, per loro natura soggetti instabili, difficilmente inquadrabili nella patologia tradizionale. Da allora in poi si sono moltiplicati gli studi.

Per qualsiasi cultura, il passaggio all'età adulta era sancito da **due aspetti: il superamento dell'infanzia e l'iniziazione sessuale.**

Un **momento cruciale nella costruzione dell'identità:** il rito di passaggio per la comunità doveva *“da un lato stabilire in modo chiaro il confine tra il mondo dei giovani e quello degli adulti, e ... dall'altro ... proteggerne il passaggio, collocando segnali, punti di riferimento ben visibili».* -> **Necessità di un rituale**



Il cammino perché il passaggio possa ritenersi effettivo e compiuto anche oggi è complesso! Una definizione significativa del periodo dell'adolescenza: *“L'adolescenza inizia quando non si crede più nell'onniscienza e onnipotenza dei genitori e finisce quando si riesce a perdonarli”*. Per alcune persone questa adolescenza non finisce mai.

Per i figli in affidato, per i quali l'illusione riguardo ai genitori è spesso crollata molto presto, e in cui il perdono è certo reso più difficile dalle mancanze subite, possiamo capire come **il loro percorso adolescenziale possa risultare più complesso e dunque anche molto più lungo del solito.**



Oggi due opinioni si integrano : da un lato la crescita dell'individuo vista come una continua progressione e quindi l'adolescenza come una ricapitolazione dell'infanzia; dal lato opposto, l'emergere in adolescenza di processi trasformativi nuovi che determinano nuovi percorsi. Evelyne Kestemberg (anni 60): **«*Tutto si prepara nell'infanzia, ma tutto si gioca in adolescenza*»**.

Anna Maria Nicolò, una neuropsichiatra infantile: *“l’adolescenza non è solo una fase temporale di transizione, ma è piuttosto un processo organizzativo, un enzima che attiva la mente verso la trasformazione propria dell’età adulta... (vi è) un potente rimodellamento del cervello, della corteccia, delle connessioni sinaptiche che avviene nel corso dell’adolescenza.”* **I cambiamenti sono profondi e strutturali.**



Il ragazzo, la ragazza:

1. acquistano **una massa corporea che modifica i rapporti di forza** con i genitori e il mondo adulto in generale (non sono più bambini che possano essere fisicamente costretti a ubbidire)
2. divengono **sessuati come gli adulti** e sono in grado di generare a loro volta dei figli,
3. possono sviluppare una **capacità di pensiero più matura** se non altro nelle potenzialità cognitive (aspetti che, comunque, sono poi influenzati dagli aspetti emotivi più profondi)

«Queste trasformazioni da un lato li portano ad allontanarsi dalla dipendenza infantile e ad accedere ad un potere adulto, ma contemporaneamente li destabilizzano rendendoli spesso confusi ... fisiologica crisi di identità...» Keith Haring

Vi è una **rivoluzione nella vita** del o della giovane rispetto a quanto maturato dalla fine della prima infanzia (ingresso nella scuola elementare) che comporta una serie di passaggi a livello psichico o, secondo gli psicoanalisti, nel mondo interno, cioè quello delle fantasie e delle rappresentazioni, passaggi che rendono necessario affrontare ed accettare una serie di “perdite e separazioni”:

- La **perdita della quiete del corpo**
- La **perdita della stabilità dell’immagine del corpo**
- La **perdita di una bisessualità potenziale**
- La **separazione del legame infantile da quelli che sono gli “oggetti edipici”, in parole povere i genitori.**



Per i figli in affidato o adozione, queste perdite comportano **un dolore e una difficoltà maggiore** perché riattivano, o rendono ancora più bruciante, se mai si era attenuata, la ferita della perdita iniziale. Perché se si trovano in un’altra famiglia hanno sicuramente “perduto” o non avuto un buon legame con chi li ha messi al mondo.

La perdita della quiete del corpo

Per un bambino che cresce normalmente la maggior parte dei bisogni (sia di natura fisica che emotiva) viene soddisfatta dalla buona presenza dei genitori e quindi il suo corpo gode di una generale sensazione di benessere che dà tranquillità.

L'irruzione della pubertà con l'arrivo delle pulsioni sessuali crea una **tensione estremamente forte e dei bisogni nuovi** non più soddisfabili all'interno della famiglia.



Per i figli adottivi e affidatari che, almeno per un certo tempo, la quiete del corpo non l'hanno avuta, e forse ancora non l'hanno trovata, questa perdita fa riemergere anche antiche fantasie ed esperienze, certamente non positive, da cui può essere necessario difendersi anche maggiormente oppure addirittura da espellere spesso attraverso comportamenti scollati dalla realtà presente, con la conseguenza che risultano ancora meno comprensibili per chi è al loro fianco (per es. rubare denaro o oggetti preziosi della famiglia affidataria).

La perdita della stabilità dell'immagine del corpo

In poco tempo il corpo si allunga, si allarga e di conseguenza cambia l'immagine che ognuno ha di sé stesso e, con questa, anche le conoscenze che il ragazzo/a aveva del suo corpo. **Questo cambiamento riguarda 3 ambiti:**

1. **l'aspetto statico** cioè la forma dell'immagine del proprio corpo
2. **l'aspetto dinamico**, cioè il modo in cui questo nuovo corpo si muove nello spazio
3. **l'aspetto interattivo** cioè il rapporto con gli altri.



L'accettazione del nuovo corpo oscilla fra alti e bassi e quando non riesce lascia il ragazzo/a triste o rabbioso tutta la giornata.

Per i figli affidati o adottati, che spesso ancora non hanno potuto scegliere e adeguarsi alle abitudini e affetti della nuova famiglia, questo nuovo cammino risulta ancora più complicato, col riemergere di bisogni infantili insoddisfatti che richiedono vicinanza e non allontanamento, con difficoltà di una doppia identità da cui allontanarsi o fra cui scegliere. (Es. dell'adolescente con il corpo già adulto ma che si mette in braccio come un piccolo ecc.)

La perdita della stabilità della bisessualità potenziale

Fino all'inizio della pubertà maschi e femmine possono adottare indifferentemente comportamenti propri dell'altro sesso (bisessualità potenziale), senza sentire a rischio la propria identità. La trasformazione della pubertà richiede di abbandonare questa onnipotenza per poter fare una scelta in cui il sesso sarà uno e uno solo.

Ne deriva spesso **la paura di perdere gli aspetti interni** legati al sesso opposto e quindi a esagerare da un lato certe caratteristiche (trucco eccessivo nelle femmine, aggressività maggiore nei maschi o viceversa). Possono subentrare anche espressioni patologiche come l'anoressia o l'abuso di alcool o sostanze. Il bisogno dell'identificazione con il proprio sesso subisce ovviamente l'influenza dei rapporti più o meno conflittuali con il genitore del proprio sesso.

Per i figli in affido poi tutto è enormemente più complicato: per chi arriva in affido già con una esperienza di vita a causa delle complesse vicissitudini di quanto hanno vissuto in precedenza; mentre per quelli collocati alla nascita a causa delle fantasie relative ai genitori naturali che negli anni ogni minore ha costruito e non sono state smentite dalla realtà.



La separazione dal legame edipico

Una delle perdite più centrali di questo periodo è quella dei legami edipici nel loro doppio aspetto di legame sessuale e di legame di protezione.

Per quanto riguarda **il legame sessuale**, quanto più è stretto il legame tra ragazzo/a e il genitore dello stesso sesso, tanto maggiore può essere la necessità di trasformare l'affetto in un rifiuto o apparente disprezzo per creare una distanza. Un altro modo può essere sentirsi e dichiararsi «incompreso» per tenere a bada anche le proprie pulsioni e la paura con quelle di far del male al genitore. Per quanto riguarda **il legame di protezione**, quello che si cercava quando c'era bisogno di trovare riparo dalle angosce, il bisogno di lontananza si può esprimere in un rifiuto onnipotente di ogni aiuto. Un'altra perdita che lascia l'adolescente solo con le sue paure e la vergogna di chiedere aiuto.

Nei **figli in affidato**, la necessità di combinare distanza e vicinanza si traduce nell'allontanarsi dai genitori affidatari, rifugiandosi nella vicinanza desiderata, mai sopita ed illusoria, della ricerca dei genitori naturali → lutto doloroso → crollo dell'equilibrio esistente, che si presenta spesso in modo violento e catastrofico («breakdown evolutivo»)



Donald Winnicot: «Gioco e realtà» pag. 238 e seg.

Psicoanalista del secolo scorso, riteneva che l'adolescenza è una «*continua progressione dell'infanzia*»; egli sottolinea che «*in pubertà appaiono gli stessi problemi che erano presenti negli stadi precoci allorché questi stessi ragazzi erano bambini piccoli... ed è di grande valore paragonare le idee dell'adolescenza con quelle dell'infanzia*».

Inoltre «*Crescere significa prendere il posto dei genitori. Lo significa veramente. Nella fantasia inconscia crescere è implicitamente un atto aggressivo. Ed il bambino non è più ora di proporzioni infantili*». Questo mette l'adolescente, ma anche i suoi genitori, di fronte **al problema dell'aggressività e della ribellione.**

Winnicot afferma: «*Sullo sfondo vi è una lotta per la vita e per la morte. La situazione (adolescenziale) manca della sua completa ricchezza se evita troppo facilmente e con troppo successo lo scontro delle armi*» . **L'im maturità è una parte preziosa**, che contiene le più «*eccitanti caratteristiche del pensiero creativo, un nuovo e fresco sentire, idee per un vivere nuovo*»



Marta Harris: «Problemi emozionali dell'adolescenza» Borla ed. Roma 1978 pagg. 33-34

La psicoanalista inglese sottolinea questi tra gli aspetti problematici dell'adolescenza:

- La delusione dell'adolescente nei confronti della fantasia, tipica del bambino, che la conoscenza sia qualcosa di concreto che egli sarà in grado di raggiungere, di possedere quando sarà cresciuto.
- Il venir meno della fiducia infantile nella onniscienza e nell'onnipotenza attribuite ai genitori e agli adulti in genere.
- Il riuscire ad affrontare l'enorme confusione nei sentimenti riguardo a sé stesso e alle persone significative della sua vita.
- Il districare l'incertezza e la confusione relative alla consapevolezza di cosa accade e appartiene al suo mondo interno o in quello esterno (distinguere realtà e fantasia).
- L'affrontare la confusione sulla propria identità e su quali siano le caratteristiche sia maschili che femminili.
- L'affrontare la necessità di tollerare la sofferenza degli stati depressivi che derivano dalla consapevolezza della violenza, crudeltà, avidità o dall'invidia verso l'oggetto amato sia nel mondo esterno che in quello interiore.

Ed i genitori?

D. Winnicot, in «Gioco e realtà» Armando ed. Roma 1974 pag. 236-237 ribadisce l'importanza di accettare con maturità tutta la conflittualità di questo periodo come elemento vitale.



“Se voi fate tutto quanto potete per promuovere la crescita personale dei vostri figli, dovete essere capaci di affrontare risultati sorprendenti. Se mai i vostri figli riusciranno a trovare sé stessi, non saranno contenti se non avranno trovato l’insieme di se stessi, e ciò comprenderà l’aggressività, gli elementi distruttivi che sono in loro, così come gli elementi che possono essere definiti d’amore. Vi sarà questo lungo conflitto a cui voi dovete sopravvivere... Voi farete errori, e questi errori si vedranno, e saranno sentiti come disastrosi, e i vostri figli cercheranno di farvi sentire colpevoli per le loro difficoltà anche quando voi non ne siete affatto responsabili... Le ricompense vengono indirettamente. E naturalmente voi sapete che non vi si dirà grazie.”